

# Cei, Mariano Crociata nuovo segretario generale

MIMMO MUOLO

## A NOTA

**La presidenza Cei: alto profilo intellettuale e spirituale**  
*Pubblichiamo il comunicato della presidenza della Cei per la nomina di monsignor Mariano Crociata a nuovo segretario generale.*

La presidenza della Conferenza episcopale italiana accoglie con gioia e riconoscenza la nomina da parte del Santo Padre di sua eccellenza monsignor Mariano Crociata a segretario generale. Il profilo intellettuale e spirituale del presule, avvalorato dall'esperienza pastorale maturata nel governo della diocesi di Noto e prima ancora come vicario generale della diocesi di Mazara del Vallo, costituisce la migliore garanzia per l'importante incarico a lui affidato per il servizio alle Chiese che sono in Italia. Monsignor Crociata potrà contare sulla stima cordiale della presidenza e di tutti i componenti del Consiglio episcopale permanente e potrà avvalersi del sostegno operativo degli Uffici e dei servizi della segreteria generale, affidata alla sua diretta responsabilità. La riconoscenza nei suoi confronti si fa particolarmente intensa nella consapevolezza della testimonianza di obbedienza manifestata con la disponibilità a lasciare la cura della propria diocesi, che ha avuto in lui un pastore tanto amato e apprezzato. In questa occasione, il presidente, sua eminenza cardinale Angelo Bagnasco, anche a nome dei vice presidenti e dell'intero episcopato italiano, rinnova la gratitudine a sua eccellenza monsignor Giuseppe Betori, segretario uscente, che si appresta a dare inizio all'impegnativo ministero episcopale nella Chiesa di Firenze. Egli resterà in carica fino al 20 ottobre, giorno in cui monsignor Crociata assumerà il nuovo ufficio.

### La presidenza della Cei

Il primo applauso è arrivato quando il cardinale Angelo Bagnasco ha pronunciato il nome di monsignor Mariano Crociata. «La presidenza della Conferenza episcopale italiana accoglie con gioia e riconoscenza la nomina da parte del Santo Padre del vescovo di Noto a Segretario Generale». Il secondo quando il presidente della Cei ha «rinnovato la gratitudine al segretario uscente, monsignor Giuseppe Betori», che gli si sedeva accanto e che resterà in carica fino al 20 ottobre. Così la "famiglia" della Cei, riunita come di consueto nell'aula del Consiglio permanente, ha accolto ieri a mezzogiorno (in contemporanea con Noto e con la notizia diffusa dalla Sala Stampa vaticana) l'annuncio del nuovo vescovo che guiderà gli uffici e i servizi pastorali della segreteria generale. Una cerimonia semplice e partecipata, come del resto è nello stile di analoghe occasioni, che ha visto insieme, nell'ampia sala al piano terra della sede centrale, i cardinali e i vescovi del Parlamentino della Cei - i

quali da poco avevano terminato i lavori della

sessione autunnale iniziati lunedì scorso - e il personale ecclesiastico e laico della Conferenza episcopale italiana. Il cardinale Bagnasco ha letto il comunicato della presidenza che *Avvenire* pubblica integralmente, sottolineando «il profilo intellettuale e spirituale» di monsignor Crociata, «avvalorato dall'esperienza pastorale maturata nel governo della diocesi di Noto e ancor prima come vicario generale della diocesi di Mazara del Vallo». E si è detto convinto che proprio tale esperienza costituirà «la migliore garanzia per l'importante incarico a lui affidato per il servizio alle Chiese che sono in Italia». Il presidente della Cei ha poi assicurato il nuovo segretario che egli «potrà contare sulla stima cordiale della presidenza e di tutti i componenti del Consiglio episcopale permanente e potrà avvalersi del sostegno operativo degli uffici e dei servizi della segreteria generale, affidata alla sua diretta responsabilità». Infine Bagnasco - prima di tracciare un breve profilo biografico del presule siciliano, ricordandone i molteplici incarichi pastorali e quelli legati all'insegnamento, prima della sua nomina a vescovo di Noto, giunta nel luglio dello scorso anno - ha aggiunto un doppio grazie. «La riconoscenza nei confronti di monsignor Crociata

— ha detto, infatti — si fa particolarmente intensa nella consapevolezza della testimonianza di obbedienza manifestata con la disponibilità a lasciare la cura della propria diocesi, che ha avuto in lui un pastore tanto amato e apprezzato». Analoga gratitudine ha espresso, quindi, a nome dell'intero episcopato italiano, nei confronti di monsignor Betori «che si appresta — ha ricordato — a dare inizio all'impegnativo ministero episcopale nella Chiesa di Firenze». L'ingresso, infatti, è previsto per il 26 ottobre. Sei giorni prima, invece, avverrà invece il cambio della guardia negli uffici di Circonvallazione Aurelia, dato che, come ha annunciato sempre l'arcivescovo di Genova, sarà il 20 ottobre la data in cui monsignor Crociata assumerà concretamente il nuovo incarico. Particolari questi che confermano come l'avvicendamento tra Betori e Crociata avvenga all'insegna della continuità. Lo ha fatto intendere anche il nuovo arcivescovo di

Firenze, poco dopo la cerimonia, intrattenendosi brevemente con alcuni giornalisti presenti. «Abbiamo già avuto modo — ha detto — di apprezzare le qualità di monsignor Crociata per il lavoro da lui svolto nel Comitato organizzatore delle Settimane sociali. Inoltre egli è stato a lungo accanto a monsignor Cataldo Naro (l'arcivescovo di Monreale, prematuramente scomparso nel 2006, ndr) e si è formato nello stesso humus teologico e culturale al quale la Cei ha attinto largamente in questi anni, soprattutto per quanto riguarda la visione di una Chiesa radicata in mezzo al suo popolo». In precedenza, subito dopo l'annuncio dato dal cardinale Bagnasco, monsignor Betori aveva portato ai presenti il saluto del nuovo segretario generale. «Poco fa al telefono — ha riferito — monsignor Crociata mi ha espresso la sua gratitudine per la presidenza e il Consiglio permanente per la fiducia con la quale hanno supportato la scelta del Santo Padre e mi ha pregato di portare a tutto il personale della Cei il suo saluto. Egli è pronto ad accogliere la collaborazione di tutti per continuare a lavorare al servizio della Chiesa in Italia».

Corriere della Sera, 26 settembre 2008

## Crociata, da neo vescovo a segretario della Cei

### La nomina Succede a monsignor Betori

#### Luigi Accattoli

CITTA' DEL VATICANO — Viene dalla Sicilia, non ha mai lavorato nella Cei, è vescovo solo da un anno, come formazione è un docente di teologia: la scelta del nuovo segretario della Conferenza episcopale, Mariano Crociata, pare si debba a un'intuizione personale del presidente cardinale Bagnasco ed è una sorpresa anche per il personale degli uffici della Cei.

Nonostante la novità che porta con sé, la figura del successore di Giuseppe Betori (nominato arcivescovo di Firenze) dovrebbe risultare gradita a tutti nel mondo ecclesiastico: non appartiene a nessuna cordata, è un uomo fine nel rapporto umano, colto, moderatamente innovatore. Potrà fare da cerniera tra lo staff ruiniano della Cei e l'aspirazione al nuovo impersonata dal presidente Bagnasco e incoraggiata dalle componenti che ultimamente si sentivano meno rappresenta-

te da quello staff.

Cinquantacinque anni, nato a Castelvetro (Trapani), Crociata è sacerdote dal 1979 e dal luglio 2007 è vescovo di Noto, dopo essere stato vicario generale a Mazara del Vallo. È stato parroco e assistente dell'Azione cattolica. Ha studiato anche a Roma, essendo alunno del Capranica e addottorandosi alla Gregoriana. Nella Facoltà teologica di Palermo ha diretto il dipartimento di Teologia delle religioni, che ha organizzato vari convegni sull'islam. Prenderà possesso dell'ufficio il 20 ottobre, mentre il 26 ottobre Giuseppe Betori farà il suo «ingresso» a Firenze.

I segni principali della scelta sono due: la meridionalità e la pastoralità. Mai la Cei aveva avuto un segretario (e tampoco un presidente) proveniente dal Mezzogiorno. La questione è stata fatta valere dai vescovi meridionali e Bagnasco li ha ascoltati. L'altro segno è la lon-

tananza — come formazione — dagli ambienti della politica e della vita pubblica in generale. E qui l'identikit corrisponde a quello del presidente Bagnasco: anch'egli un uomo di studio, estraneo a ogni ribalta e poco pratico del mondo politico e istituzionale.

Si può vedere in questa nomina un altro passo verso quel riequilibrio di ruoli dichiaratamente perseguito dal cardinale Bertone: la Cei accentua la sua caratterizzazione pastorale mentre i rapporti con lo Stato saranno curati soprattutto dalla Segreteria di Stato vaticana.

Se si dà un'occhiata agli organigrammi, in questi tre anni del papato ratzingeriano sono venuti meno tutti i vecchi nomi della Curia vaticana che si occupavano dell'Italia, se si eccettua il cardinale Re (presiede alla nomina dei vescovi), e risulta pienamente rinnovato il vertice della Cei. Unico forte elemento di continuità con la

gestione ruiniana della Conferenza episcopale resta Betori, che come arcivescovo di Firenze continuerà a sedere nel Consiglio permanente.

#### Difesa della vita

### Ruini a Ferrara «Bagnasco non deluderà»

ROMA — In un'intervista ad *Avvenire*, il cardinale Ruini ha rassicurato il direttore del *Foglio Ferrara* «che il cardinale Bagnasco e la Chiesa italiana non deluderanno le attese di chi è a favore della vita». Il *Foglio* aveva espresso sconcerto per le parole di Bagnasco su una possibile legge sul «fine vita».

# Alla Cei il primo vescovo del Sud

Ratzinger rompe la tradizione e sceglie un segretario che non proviene dalle diocesi del Nord

MARCO TOSATTI

Dalla berretta cardinalizia Angelo Bagnasco ha tirato fuori una soluzione a sorpresa per il posto di Segretario generale della Cei: Mariano Crociata, 55 anni, vescovo da meno di un anno di Noto, teologo, impegnato nel dialogo interreligioso (ha ospitato Mohammad Khatami alla Pontificia Facoltà di teologia della Sicilia, nel maggio 2007, qualche mese prima di essere nominato vescovo). Per ottenere questo risultato il sorridente e discreto Presidente della Cei ha dovuto destreggiarsi con non poca abilità fra scogli e marosi. All'inizio, quando si è cominciato a parlare di una possibile partenza di Betori, il Segretario di Stato non nascondeva la sua preferenza per una nomina a Segretario della Cei di Arrigo Miglio, vescovo di Ivrea, a cui forse si apriranno presto altri non lontani orizzonti, cardinalizi. Bagnasco non l'avrebbe preferito; e dopo qualche settimana Benedetto XVI fece sapere, a tutti quelli che facevano ca-

dere ai piedi del soglio pontificio suggerimenti e nomi di aver delegato la scelta del «N.2» della Cei al Presidente.

Prima della fine dell'era Ruini, che adesso si può considerare veramente conclusa, però erano state avanzate un'idea e una candidatura. Qualcuno aveva notato, e fatto rilevare, che nella sua storia pluridecennale

**Delusi i «ruiniani» che avrebbero preferito altri nomi tra cui Giuliodori o Mogavero**

la Cei non aveva mai avuto un Presidente, o un Segretario che fossero nati più a Sud di Roma. Insomma, si era posta una «questione meridionale» per i vescovi, e il nome più adatto a colmare questo vuoto storico era quello di Cataldo Naro, arcivescovo di Monreale; che però venne a mancare all'improvviso nel 2006. Quindi, quando la nomina di Giuseppe Betori a Firenze ha posto in maniera concreta il problema di un sostituto si è

pensato anche a un vescovo meridionale. E di nomi ne sono girati parecchi: fra l'altro quello di Marcello Semeraro, vescovo di Albano, ma pugliese di origine. I ruiniani ovviamente avrebbero preferito qualcuno di legato al «cardinal sottile»; e oltre a Claudio Giuliodori, giovane vescovo di Macerata, e responsabile della commissione che si occupa di mass media, si era pensato a Domenico Mogavero, titolare della diocesi di Mazara del Vallo, che ha speso molti anni a Roma negli uffici della Cei. Quindi, oltre a essere siciliano, aveva il merito di conoscere molto bene la macchina: un elemento prezioso, in questa stagione, in cui il Presidente non è più il Vicario del Papa a Roma, ma un vescovo residenziale, che deve dividersi fra la sua diocesi e la Cei. Poi, all'improvviso, Mariano Crociata è emerso, come un vero outsider e ha tagliato il filo del traguardo. C'è chi dice che la sua fortuna sia legata a quella del vescovo di Messina, Calogero La Piana, salesiano come il cardinale Bertone, e di

conseguenza... Altri sostengono che il suo nome sia stato avanzato con dolcezza dal fronte ruiniano, senza parere. Voci e teorie difficilmente controllabili. Quello che è sicuro è che si tratta di un uomo finora lontano dal proscenio; nasce a Castelvetrano da una famiglia molto religiosa, e ha contatti di rilievo in campo teologico. È stato alunno dell'Almo Collegio Capranica, a Roma, ed ha frequentato i corsi di filosofia e di teologia presso la Pontificia Università Gregoriana, conseguendo il Dottorato in Teologia. Con Piero Coda, docente di teologia al Laterano ha scritto «Compassione di Dio e sofferenza dell'uomo nelle religioni monoteiste». Il suo stemma episcopale porta una croce rossa, a ricordo del sacrificio di Cristo, e onde rosse, a evocare il mar Rosso; un altro richiamo al suo interesse per l'Oriente e il dialogo. Qualcuno, nel tentativo di bloccare quella che sembrava una nomina ormai sicura, pare abbia cercato di accusarlo di essere troppo progressista. Evidentemente, senza troppo successo.

# Un vescovo del Sud segretario della Cei

*Ratzinger nomina monsignor Crociata, un teologo che dialoga con l'Islam*

**MARCO POLITI**

ROMA — Viene dal Sud il nuovo segretario della Cei. È monsignor Mariano Crociata, cinquantacinquenne vescovo di Noto. Sostituisce monsignor Giuseppe Betori, che il 20 ottobre partirà per la sede cardinalizia di Firenze. Ma soprattutto la nomina papale spezza l'egemonia «nordista» in seno alla Conferenza episcopale italiana.

Se si pensa agli ultimi presidenti Poma, Ballestrero, Poletti, Ruini fino all'attuale Bagnasco provengono tutti dall'Italia centro-settentrionale e lo stesso vale per gli ultimi segretari generali Tettamanzi, Antonelli, Betori.

Vero è che nel dopo-Concilio ci fu la tendenza della Santa Sede di mandare vescovi del nord al sud per svecchiare culturalmente e teologicamente e scuotere anche socialmente l'episcopato meridionale, ma la situazione di minorità — diciamo così — ecclesiale stava diventando insostenibile. Papa Ratzinger, rovesciando tutte le previsioni delle settimane scorse, ha compiuto dunque un gesto che possiede anche un rilievo psicologico. Non a caso dall'associazionismo cattolico si è levato un plauso all'indirizzo del pontefice con

apprezzamenti per la sensibilità sociale di Crociata.

Stavolta il nome non è un programma. Il vescovo di Noto non ha nulla del crociato, anzi è uno studioso dei rapporti con l'Islam e uno dei primi messaggi di sostegno è venuto dall'Associazione intellettuali musulmani italiani, che parla di un «segnale importante per il dialogo interreligioso».

Nel curriculum del neo-segretario generale della Cei, già docente alla Pontificia facoltà teologica di Sicilia e direttore del dipartimento di Teologia delle religioni, colpisce il fatto che sia vescovo appena da un anno oltre ad essere stato vicario generale di Mazara del Vallo dal 2003 al 2007. Mac'è un retroscena nella sua nomina. Uscita con Betori dall'organigramma della Cei la vecchia guardia ruiniiana, appariva in pole position il vescovo di Ivrea monsignor Miglio, personalità molto vicina al cardinale Bertone, segretario di Stato vaticano. Tuttavia il cardinale Bagnasco, come presidente della Cei, ha insistito per avere un ecclesiastico di sua diretta fiducia. La candidatura di Crociata nasce così. Tra l'altro il suo essere nuovo nell'ambiente episcopale lo spingerà per una prima fase a muoversi con estrema prudenza evitando

che — data la permanenza di Bagnasco nella sua sede diocesana di Genova — si crei la situazione di un forte segretario della Cei a Roma e di un cardinale-presidente lontano.

Crociata viene descritto come una personalità di buone qualità organizzative, ma anche di grande delicatezza. L'ideale per quella «svolta pastorale» che Bagnasco sta imprimendo alla Cei. «È un salto che un po' fa impressione e colpisce» ha commentato il prelado riguardo alla sua nomina. «Mi dispongo ad accogliere il nuovo servizio di umile cooperatore alla coesione e al lavoro collegiale dei vescovi delle diocesi d'Italia — ha soggiunto — servizio che intendo come richiesta a svolgere in forma nuova il ministero episcopale». La sua nomina, ha concluso, va vista inoltre come segno di considerazione del Papa «per la nostra travagliata e amata Sicilia». Auguri gli sono giunti, tra gli altri, dai presidente delle Camere.

## IL PASSATO



### RUINI

Nella scorsa primavera il cardinale Camillo Ruini ha lasciato, dopo 17 anni, la guida della Cei



### BETORI

Segretario generale di Ruini era monsignor Giuseppe Betori (foto sotto), ora arcivescovo di Firenze



### BAGNASCO

Il capo dei vescovi attualmente è il cardinale Angelo Bagnasco, arcivescovo di Genova



### CROCIATA

Al posto di Betori arriverà monsignor Mariano Crociata, 55 anni, vescovo della diocesi siciliana di Noto

# Cei, nominato segretario il vescovo del dialogo

## Monsignor Crociata al posto di Betori

di FRANCA GIAN SOLDATI

CITTA' DEL VATICANO - Chi ha davvero «a cuore il bene dei giovani e del Paese» dovrebbe favorire quella «effettiva uguaglianza tra scuole statali e scuole private». L'ennesimo appello del Papa per la parità scolastica è risuonato ieri mattina nel salone degli Svizzeri, a Castel Gandolfo, davanti ai docenti e ai sacerdoti che hanno preso parte ad un convegno della Cei. Sono anni che il mondo cattolico martella sul medesimo argomento nella speranza che lo Stato consenta la «libertà di scelta» alle famiglie, su quale scuo-

la far frequentare i propri figli.

Rispetto al decennio precedente, secondo uno studio interno, la frequenza alla scuola cattolica è aumentata ma in certe regioni, perdura-

### PARITA' SCOLASTICA

*Nuovo appello  
del Papa:  
«Favorire la  
libertà di scelta»*

no «situazioni difficili e talora persino critiche». Mentre Benedetto XVI rifletteva sull'educazione cattolica, in Vaticano il ministero d'Oltretevere che si occupa del settore, rendeva pubbliche le nuove regole per gli insegnanti di religione: devono essere competenti, onesti, preparati, irreprensibili. Ovviamente al bando i divorziati.

Si tratta di un giro di vite alle norme finora in vigore che disciplinano gli Istituti Superiori di Scienze Religiose e che formano,

appunto, i laici all'insegnamento della religione. L'Istruzione entrerà in vigore a partire dal prossimo anno e interesserà tutte le scuole cattoliche del mondo. Ad occuparsi di quelle italiane, tra i vari compiti, sarà il nuovo segretario generale della Cei, monsignor Mariano Crociata, che prende il posto di monsignor Giuseppe Betori (foto): l'attuale vescovo di Noto è considerato vicino al cardinale Bertone benché non sia un uomo di apparato.

In passato si è occupato di dialogo interreligioso, soprattutto con l'Islam, ha partecipato all'incontro con l'iraniano Khata-mi, a Palermo, due anni fa, insistendo su un approccio comune basato sulla ragione, unico antidoto alle derive estreme. Succede a Betori, destinato alla guida della diocesi fiorentina.



«La nomina di Mariano Crociata a nuovo segretario della Cei è un segnale importante per il dialogo interreligioso». Lo dichiara Ahmad Gianpiero Vincenzo, presidente dell'associazione Intellettuali Musulmani Italiani. «Monsignor Crociata, infatti - osserva - è un attento conoscitore dell'Islam, insegnando, tra l'altro Teologia delle Religioni presso la Facoltà teologica di Palermo».

# Mons. Crociata, vescovo del Sud è il nuovo segretario della Cei

## Designato ieri da Benedetto XVI succede a mons. Betori

● CITTÀ DEL VATICANO Viene dal Sud, – una prima assoluta nella storia della Cei, che li ha sempre scelti lombardo-veneti o umbro-toscani – il nuovo segretario generale della Conferenza episcopale italiana, Mariano Crociata, designato dal Papa a succedere a Giuseppe Betori.

Meridionale e non un uomo d'apparato, anzi piuttosto estraneo alle strutture della Cei: una scelta coraggiosa che, dicono i ben informati, si deve al desiderio personale del presidente dei vescovi Bagnasco, avallato di buon grado da Benedetto XVI. Certo una scelta dettata dalla fiducia per chi dovrà ricoprire un incarico nevralgico a Roma, mentre il presidente è arcivescovo residenziale di Genova. Cinquantacinque anni, da Castelvetro in provincia di Trapani, il nuovo numero due della Cei è sacerdote dal '79 e dal luglio 2007 è vescovo di Noto, dopo essere stato vicario a Mazara del Vallo.

È stato parroco e assistente diocesano dell'Azione cattolica, ha il dottorato in teologia alla Gregoriana e ha studiato all'Almo collegio Capranica.

Nella prestigiosa Facoltà teologica di Palermo ha diretto il dipartimento di Teologia delle religioni, organizzando tra l'altro numerosi convegni sull'islam (il che ha favorito il plauso alla sua nomina degli intellettuali musulmani italiani). Nella Facoltà ha collaborato con mons. Cataldo Naro, compianto arcivescovo di Monreale e che l'allora presidente Ruini, avrebbe ben visto ai vertici della Cei. Crociata è dunque gradito a Ruini e ai numerosi ruiniiani in Cei, il che non potrà non aiutarlo, ma ben visto anche dal segretario di Stato vaticano Tarcisio Bertone, che ha avuto modo di apprezzarlo quando a Mazara mons. Crociata era braccio destro del vescovo salesiano Calogero La Piana.

La nomina, come è tradizione, è sta-

ta annunciata dal Vaticano: una scelta del Papa fatta in base allo statuto della Cei. Secondo le indiscrezioni il neosegretario era il primo della terna proposta dai vescovi a papa Ratzinger, che non ha scompagnato la proposta del parlamentino dei vescovi. Poco dopo il presidente Bagnasco ha dato la notizia nella sede della Cei, e la presidenza ha emesso un comunicato in cui si esprime «gioia e riconoscenza» al Papa per la nomina e si assicura «stima cordiale» al neoeletto, del quale si ammira la «testimonianza di obbedienza manifestata con la disponibilità a lasciare la cura pastorale della propria diocesi». «Rinnovata gratitudine» si esprime a anche a Betori, che si appresta a insediarsi come arcivescovo di Firenze. Il passaggio delle consegne tra i due avverrà il 20 ottobre. Auguri e apprezzamenti dal mondo politico.



UN SICILIANO AI VERTICI DELLA CHIESA. Nato a Castelvetrano, ha insegnato teologia a Palermo. Non è uomo d'apparato. Ratzinger ha avallato la decisione di Angelo Bagnasco

## Monsignor Crociata, vescovo di Noto scelto dal Papa come numero 2 della Cei

**CITTÀ DEL VATICANO.** Viene dal Sud, - una prima assoluta nella storia della Cei, che li ha sempre scelti lombardo-veneti o umbro-toscani - il nuovo segretario generale della Conferenza episcopale italiana, Mariano Crociata (nella foto), designato ieri dal Papa a succedere a Giuseppe Betori.

Meridionale e non un uomo d'apparato, anzi piuttosto estraneo alle strutture della Cei: una scelta coraggiosa che, dicono i ben informati, si deve al desiderio personale del presidente dei vescovi Angelo Bagnasco, avallato di buon grado da Benedetto XVI. Certo una scelta dettata dalla fiducia per chi dovrà ricoprire un incarico nevralgico a Roma, mentre il presidente è arcivescovo residenziale di Genova.

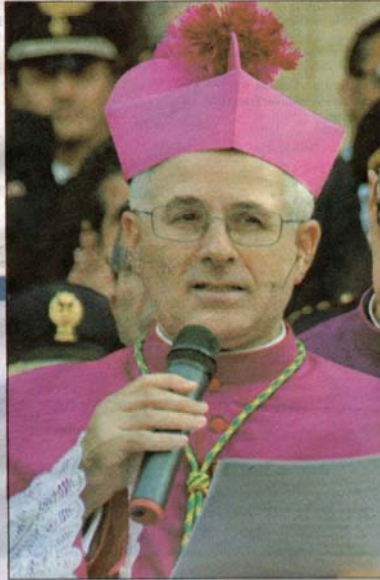
Cinquantacinque anni, da Castelvetrano in provincia di Trapani, il nuovo numero due della Cei è sacerdote dal '79 e dal luglio 2007 è vescovo di Noto, dopo essere stato vicario a Mazara del Vallo. È stato parroco e assistente diocesano dell'Azione cattolica, ha il dottorato in teologia alla Gregoriana e ha studiato all'Almo collegio Capranica.

Nella prestigiosa Facoltà teologica di Palermo ha diretto il dipartimento di Teologia delle religioni, organizzando tra l'altro numerosi convegni sull'islam (il che ha favorito il plauso alla sua nomina da parte degli intellettuali musulmani italiani). Nella Facoltà ha collaborato con mons. Cataldo Naro, compianto arcivescovo di Monreale scomparso nel 2006, e che l'allora presidente dei vescovi, Camillo Ruini, avrebbe ben visto ai vertici della Conferenza episcopale italiana. Crociata è dunque gradito a Ruini e ai numeros. ruini in Cei, il che non potrà non aiutarlo, ma ben visto anche dal segre-

tario di Stato vaticano Tarcisio Bertone, che ha avuto modo di apprezzarlo quando a Mazara mons. Crociata era braccio destro del vescovo salesiano Calogero La Piana. La nomina è stata annunciata dal Vaticano: una scelta del Papa fatta in base allo statuto della Cei. Secondo le indiscrezioni il neosegretario era il primo della terna proposta dai vescovi a papa Ratzinger, che non ha scompagnato la proposta del parlamento dei vescovi, riunito a Roma da lunedì ad oggi. Poco dopo il presidente Bagnasco ha dato la notizia nella sede della Cei, e la presidenza ha emesso un comunicato in cui si esprime «gioia e riconoscenza» al Papa per la nomina e si assicura «stima cordiale» al neoletto.

### PIACE PURE AGLI ISLAMICI

**ROMA.** «La nomina è un segnale importante per il dialogo interreligioso» dichiara Ahmad Gianpiero Vincenzo, presidente dell'associazione intellettuali musulmani italiani. «Crociata - osserva - è un attento conoscitore dell'islam, insegnando, tra l'altro presso la Facoltà teologica di Palermo». Felicitazioni sono giunte da molti leader. «La scelta onora la nostra isola» afferma il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio Gianfranco Micciché. «Crociata è una delle espressioni migliori di quel cattolicesimo così vivo nel Sud» dice il leader dell'Udc Pier Ferdinando Casini. «Il presidente del Senato Renato Schifani: «È un segnale importante di attenzione verso il Sud da parte del Pontefice».



### LAMPEDUSA

## Nigeriani arrivati con falsa figlia per farla prostituire

**AGRIGENTO.** («acas») Il suo futuro, prima di compiere 18 anni, sembrava già segnato: una vita da prostituta, costretta a dichiarare falsamente di essere figlia di una coppia di nigeriani che la costringeva a vendere il proprio corpo. Invece lei, una delle tante minorenni che approdano quotidianamente a Lampedusa a bordo delle «carrette del mare», ha avuto il coraggio di ribellarsi, di raccontare tutto, di sfuggire a questo triste destino. Ha indicato agli agenti della squadra Mobile di Agrigento, coordinati da Salvatore Montemagno, i suoi «finti genitori» che le avrebbero impartito «precise istruzioni» su come avviarsi alla prostituzione. Per fortuna non c'è stato il tempo per l'incontro con il primo cliente» perché la polizia, grazie alla testimonianza della minorenne, ha individuato ed arrestato i due nigeriani che si spacciavano per sua madre e suo padre.

Si tratta del trentenne Seyi Shalluw e della ventottenne Bose Shalluw. I due sarebbero effettivamente sposati o comunque compagni di vita. Ma la minorenne che avrebbero tentato di avviare alla prostituzione non è nata dalla loro unione. Lo dimostra il test del dna. I due nigeriani sono finiti in manette e rinchiusi nel carcere di Agrigento, in contrada Petrusa, a seguito dell'ordinanza di custodia cautelare firmata dal gip Walter Carlisi su richiesta del pm Gemma Millani. Dovranno rispondere dei reati di favoreggiamento dell'immigrazione clandestina e d'induzione alla prostituzione. Erano giunti a Lampedusa lo scorso 8 agosto. Con loro viaggiava la minorenne. I tre erano partiti dalla Nigeria. La coppia avrebbe ricevuto 30 mila dollari per portare in Italia la ragazzina. L'arresto sembra il primo tassello di una lotta al racket delle prostitute nigeriane.

ANDREA CASSARO

## «Segno di stima per la Sicilia»



Ieri è arrivata ufficialmente mons. Mariano Crociata, vescovo di Noto, è stato nominato dal Papa segretario generale della Conferenza episcopale italiana. È il primo del Sud a ricoprire il ruolo di numero due dei vescovi italiani. «È un segno di considerazione per la nostra travagliata e amata Sicilia», dice mons. Crociata. Il 20 ottobre il passaggio di consegne con mons. Giuseppe Betori.

O. VECCHIO PAG. 5

## La Chiesa ricuce l'unità del Paese

GIUSEPPE DI FAZIO

Nell'anno in cui Bossi minacciava la secessione, era il 1994, Papa Giovanni Paolo II disse che la Chiesa avrebbe potuto dare unità stabile all'Italia. In quella circostanza, Wojtyła si trovava a Catania per la beatificazione di una suora piemontese - Maddalena Morano - che era venuta in Sicilia a compiere la sua missione di maestra e di educatrice. «Ella - disse allora il Papa - fu un esempio di solidarietà fatta» che ha saputo unire il Sud e il Nord dell'Italia.

Per tutto il secolo scorso, inoltre, sono stati molteplici gli esempi di quella stessa «solidarietà fatta» nella Chiesa tra Nord e Sud, come numerosi sono stati i vescovi settentrionali inviati in Sicilia (Lualdi e poi Ruffini a Palermo; Bignami e poi Baranzani a Siracusa; Ferrasi a Catania).

La nomina, decisa ieri da Benedetto XVI, del vescovo di Noto monsignor Mariano Crociata a segretario generale della Cei - in pratica il numero due della Conferenza episcopale italiana - indica un percorso all'inverso (dal Sud al Nord), ma dentro la stessa logica dell'unità. In questo caso c'è il riconoscimento per un teologo e un pastore di alte qualità e per il contesto da cui proviene: una ricchezza che ora è messa al servizio del Paese.

Con la scelta di Crociata per la successione a Betori si compie, inoltre, un auspicio espresso dal cardinale Ruffini alla morte di mons. Cataldo Naro: che l'esperienza dell'arcivescovo di Monreale potesse trovare seguito in Sicilia e a Roma. Naro svolgeva un magistero culturale unanimemente cottato in tutt'Italia e, se la morte non lo avesse raggiunto prematuramente, ci sarebbe stato per lui un incarico a vertice della Cei.

A Roma andrà, invece, monsignor Crociata, che di Naro fu amico e stretto collaboratore alla Facoltà teologica di Palermo. A lui il compito di proseguire l'azione del grande vescovo di Monreale e di rendere il Sud sempre più presente nelle scelte della Chiesa italiana.